

.: Progetto .:



**La funzione principale della città è quella di trasformare il potere in forma, l'energia in cultura, il problema della morte nei simboli viventi dell'arte, la riproduzione biologica in creatività.
Le funzioni positive della città non possono essere attuate senza una nuova organizzazione istituzionale.**

L.Mumford, La città nella storia, 1961

Progetti in atto



. : Progetti in atto : .

Piano Integrale della Mina

Investimento: 95 milioni di €

Superficie: 21 ettari

Servizi: Nuova Rambla, ampliamento Centro Civico, biblioteca, centri scolastici, servizi di sicurezza, Padiglione sportivo.

Oggetto: riabilitazione urbana e sociale del quartiere, reinserimento lavorativo, miglioramento della sicurezza, diversificazione della popolazione, implementare il tessuto associativo e commerciale.

Dati del Municipio: Sant Adrià de B esòs 32.439 abitanti su sup. di 3,9 kmq.

(fonte: Pla Estrategic Metropolità de Barcelona)

Dettaglio degli interventi progettuali

Reordenación del frente marítimo

- ☐ 1- Dar continuuidad al frente litoral

2. Creación de espacios y equipamientos adecuados con el litoral:

Puerto de San Adrián

3. Paisaje complejo en riqueza medioambiental

4. Modernizar infraestructuras de servicios: depuradora e incineradoras

5. Apertura de la ciudad al mar: Paseos marítimos y creación de calles

6. Regeneración y protección del áream Metropolitana.

Apertura de calles Se prolongará la calle Llull, actualmente frenada por parte de pequeñas y antiguas viviendas que constituyen la Mina más vieja. La calle Taulat se verá prolongada desde el Poble Nou hasta Sant Adrà, pasando por un nuevo puente sobre el río que unirá San Juan Bautista y la Catalana. La calle Mart se verá prolongada casi hasta el nuevo paseo marítimo que unirá las playas de Sant Adrià, Badalona y Barcelona, dando mejor acceso a los peatones al nuevo Puerto Deportivo adrianense. En cuanto a la apertura de calles en el interior del barrio, habrá que esperar a la aprobación final del Urban. Puente de la calle Maristany Puente sobre elk Besós a la altura de la calle Maristany, en el municipio de Sant Adrià, que permitirá la conexión con Barcelona. El puente se situa entre el ferrocarril de la línea Barcelona-Port Bou y la desembocadura. La construcción de éste se hará en dos fases. La primera incluirá los estribos completos y el tablero equivalente a un carril en cada sentido y las aceras. Una vez desplazados los servicios eléctricos del cauce del río, se podrá proceder a la construcción de dos carriles en cada sentido.

Tratado del cauce

-Desarrollo de una sección transversal:

1. Canal de doble ancho al actual

2. Paseos próximos a los muros

3. Andenes próximos al agua destinados al paso de vehículos de servicio.

4. Taludes que incorporen vegetación resistente a las avenidas

5. Concentración de los árboles fuera del cauce fluvial.

-Formación de lagunas con presa neumáticas

-Mejora de la calidad de las aguas

-Dragar la desembocadura del río hasta la altura de la calle

Cristóbal de Moura para mejorar el aspecto y la presencia del agua.

(fonte: www.el-portal.net/miralamina/numero05/)

Teorie di riferimento



. : **Teorie di riferimento di pianificazione urbanistica** : .

Etica e pianificazione ambientale

(G.Maciocco, 2003, *Materiale didattico Città e territorio 3* a cura di G.Maciocco, Facoltà di Architettura di Alghero)

Lo spostamento dell'urbanistica sulla sfera dell'etica e della legittimazione sociale implica una concezione conoscitiva del progetto da parte dell'urbanista e il coinvolgimento del sapere contestuale nel processo di mobilitazione della conoscenza orientato a favorire uno "sfondo condiviso" in cui tutti abbiano voce per la costruzione di una città giusta.

Questo cammino è stato favorito dalla *dimensione ambientale*, dagli spostamenti significativi che ha prodotto sulla domanda sociale, spingendo il planner ad una progressiva discesa nell'ambiente di vita degli uomini come spazio delle sue responsabilità e della sua legittimazione sociale.

Tale filone, dell'*epistemologia dell'azione* è inizialmente una autocoscienza del planner, diviene poi un'esplorazione delle possibilità

che gli si aprono attraverso la sua capacità di incidere sul processo
mediante una concezione comunicativa.

(D.Schon, 1983, The reflective practitioner, Basic Book, NY)

Il planning tenta di ricostituire il rapporto con la realtà e assume il
paradigma dell'"azione effettiva" come peculiare riferimento dei suoi
comportamenti nell'azione di piano, una specie di tensione interpretativa
che guida l'azione

(B.Harris, 1987, Information is not Enough, Urisa News n. 90)

L'espressione "progetto ambientale" viene associata ad una forma di
azione di una comunità che costituisce il proprio ambiente di vita
attraverso processi ai quali il "planner" partecipa, contribuendo con il suo
sapere specifico a stimolare una presa di coscienza collettiva delle
"dominanti ambientali", che presiedono alla formazione dell'insediamento,
e a favorire la condivisione di esiti coerenti sull'organizzazione dello
spazio insediativo "ambientale".

Il termine *ambientale* assume un significato complessivo nel senso che i
processi e gli esiti vengono interpretati prendendo come riferimento non il
solo ambiente fisico ma le *storie salienti*, come dominanti ambientali in cui
si riconoscono popolazione, attività e luoghi di un territorio, come sfondo
condiviso da cui emergono le azioni di formazione di un ambiente propizio
alla vita organizzata.

Il Planner ricerca la coerenza degli interventi all'interno di forme, non
necessariamente risolutive, bensì comprendenti il tempo dilatato dei valori
di un ambiente dotato di propria identità, che è possibile portare alla luce
come esiti condivisi di processi comunitari. L'azione viene legittimata in
quanto parte integrante della vita di una comunità insediativa.

Il progetto ambientale quindi non affronta solo i problemi direttamente
legati alla modificazione dell'ambiente fisico, ma anche quelli riferiti

all'azione di società territoriali che costruiscono il proprio ambiente attraverso l'organizzazione consensuale e condivisa dello spazio territoriale.

Si fonda su ipotesi di soluzione legate alla gestione di processi significativi, crea nuove forme di interazione e contrattualità innescando processi autogestionali. In questo senso il progetto ambientale non chiude possibilità ma ne apre continuamente delle nuove.

Questa posizione ha significative corrispondenze con il *progressive planning* (P.Clavel, 1986, *The progressive City: Planning and participation*, Rutgers University Press, NY; N. Krumholtz, P.Clavel, 1994, *Reinventing Cities*, Temple University Press, Philadelphia), con l'urbanistica dell'equità, che hanno sullo sfondo l'esperienza di Norman Krumholtz a Cleveland riguardante l'enpowerment che focalizza la sua attenzione soprattutto sui bisogni dei soggetti "senza voce", nel tentativo di superare il limite politico all'efficacia della pianificazione attraverso un approccio di tipo "redistributivo ed interventista" (P.Pittaluga, *Il coinvolgimento delle società locali nei processi di pianificazione*, materiale didattico Facoltà di Architettura di Alghero 2003).

Insieme a quella di Cleveland tutt'un altro insieme di esperienze ci ricordano che l'ambiente di vita degli uomini è anche l'ambiente dei soggetti e dei territori *senza voce* nel nuovo universo urbano, su cui puntare per arrestare il declino della città.

Idea progettuale



. : Idea progettuale : .

Introduzione

Dall'analisi del Piano Integrato della Mina emerge la serie di interventi progettati per la riqualificazione del quartiere e per far fronte alle emergenze riscontrate.

Tra i servizi previsti ci sono centri scolari, padiglioni sportivi, servizi per la sicurezza, biblioteca, lavori per la realizzazione di infrastrutture e per il miglioramento di strade e la ridestinazione d'uso di *terrains vagues*.

Attraverso la nostra chiave di lettura ci è apparsa evidente la mancanza di momenti nei quali gli abitanti di questo quartiere possano prender parte al susseguirsi di eventi in atto tutt'oggi e a momenti di produzione culturale propria di questo barrio all'interno della città globale di Barcellona.

Il Forum 2004 ha innescato meccanismi finanziari, mediatici, speculativi ma anche culturali, ambientali, di dialogo tra le culture a livello mondiale.

Tutto ciò focalizza l'attenzione sui problemi di questa "nuova" area di Barcellona e potrebbe diventare momento di interazione, confronto e contaminazione tra eventi di scala globale con eventi di scala locale.

Per eventi di scala locale intendiamo la creazione di luoghi in cui diventi

possibile la partecipazione attiva al rinnovamento di questa zona ma anche l'inclusione sociale di minoranze etniche, di soggetti disagiati, di popolazione ai margini della società e della vita della città.

Proposte di progetto

Il nostro progetto prevede varie fasi di lavoro ed uno sviluppo progettuale basato sul coinvolgimento degli stessi abitanti al fine di proporre soluzioni condivise e ritenute necessarie innanzitutto dagli abitanti della Mina.

.:Fasi del progetto:.



Quando il lago è gelato dove volano le anatre?
J.D.Salinger, Il giovane Holden

. : Fasi del progetto : .

Obiettivi del progetto

Il progetto ha l'obiettivo di creare luoghi in cui diventi possibile la partecipazione attiva al rinnovamento del quartiere della Mina ma anche l'inclusione sociale di minoranze etniche, di soggetti disagiati, di popolazione ai margini della società e della vita della città.

La partecipazione attiva dei soggetti al rinnovamento del quartiere passa attraverso il coinvolgimento e la partecipazione alla conoscenza del quartiere stesso e della gente che ci abita.

Fasi del progetto

Il progetto prevede la costituzione di un'equipe di lavoro interdisciplinare formata da pianificatori, sociologi, mediatori socioculturali etc...

In questa area sviluppiamo il lavoro per fasi individuando obiettivi e azioni relative a ciascuna di esse.

.:Interviste

.:Ricerca intervento

.:Discussione dei risultati

.:Community Visioning

- .:Elaborazione dati
- .:Progettazione territoriale
- .:Progettazione integrata
- .:Realizzazione
- .:Monitoraggio e valutazione
- .:Commenti
- .:Teorie

. : I Fase: Interviste : .



. : I Fase: Interviste : .

La **prima fase** è quella dell'individuazione e dell'intervista di testimoni privilegiati all'interno del quartiere: essi sono soggetti che per il loro ruolo di leader in qualsiasi settore, per la loro posizione o ruolo istituzionale, esercitano la funzione di punti di riferimento per gli abitanti del quartiere. Essi possono essere il preside o qualche insegnante delle scuole, il parroco, il presidente del quartiere, i presidenti di associazioni presenti nel barrio, i gestori di locali molto frequentati, gli assistenti sociali, gli opinion leader etc..

Obiettivo della fase è di capire chi sono i soggetti residenti nel quartiere, se ci sono fenomeni di aggregazione, quali sono genericamente le modalità aggregative e di quale natura (associazioni ambientali, sportive, religiose, culturali etc...), quali sono i luoghi di aggregazione (chiesa, campo sportivo etc...), quali sono i rapporti con le istituzioni.

Azioni Individuazione di testimoni privilegiati, intervista, raccolta di storie di vita.

. : Il Fase: Ricerca intervento : .



. : Il Fase: Ricerca intervento : .

La **seconda fase** è quella della impostazione della ricerca intervento.

Obiettivi di questa fase sono:

- ☐ impostare la ricerca per la rilevazione di informazioni
- ☐ animare il tessuto sociale, ovvero rendere partecipi gli abitanti del territorio dello studio che si sta effettuando, facendo in modo che il processo di conoscenza non serva solo agli studiosi ma che la stessa ricerca serva agli abitanti per conoscersi e per "produrre il contraccolpo" (M.Cacciari, Geofilosofia dell'Europa, Adelphi, 1994 da *Nitzche*).

Azioni In questa fase si incontrano i ragazzi nelle scuole, si incontrano i commercianti nelle associazioni di categoria o in qualsiasi altro luogo individuato, si incontra la gente ai mercati, si incontrano i gruppi informali per strada, si incontrano le associazioni in qualche altro luogo e si socializza l'obiettivo del lavoro, si individuano delle modalità di partecipazione e di collaborazione, si raccolgono le proposte provenienti da tali soggetti.

A questo punto si strutturano questionari destinati a *focus group* differenti, si individuano i soggetti che possono collaborare alla rilevazione dei dati sul territorio, si effettuano incontri "formativi" per chi somministrerà i questionari, si struttura il piano temporale per la somministrazione di tali questionari.

A questo punto si passa alla somministrazione dei questionari.

. : III Fase: Discussione dei risultati : .



. : III Fase: Discussione dei risultati : .

La **terza fase** è quella della discussione dei risultati con i soggetti che hanno partecipato alla compilazione dei questionari e con coloro che hanno collaborato all'animazione sul territorio e la presentazione dei risultati alle istituzioni e agli organi di stampa.

Obiettivi della fase sono quelli di socializzare i risultati con i diretti interessati, i residenti che hanno risposto alle domande dei questionari e hanno partecipato agli incontri preliminari.

Altro importante scopo è quello di costruire valori comuni, abituare al dialogo, creare senso di appartenenza e trasmettere metodologie per la soluzione di problemi in forma cooperativa.

Obiettivo ulteriore è quello di ricucire le maglie che hanno allontanato i cittadini dalle istituzioni: attraverso la presentazione alle istituzioni ed alla stampa si attribuisce importanza e risonanza all'operato dei cittadini.

Azioni Incontri con i gruppi e i soggetti che hanno preso parte alla compilazione dei questionari e che hanno collaborato alla somministrazione.

Incontro con le istituzioni. Diffusione informazioni ai mezzi di comunicazione.

. : IV Fase: Community Visioning : .



. : IV Fase: Community Visioning : .

La **quarta fase** prevede la proposta e la condivisione degli scenari di progetto.

Obiettivo della fase è di individuare e condividere le aspettative e gli scenari di un quartiere desiderato dagli abitanti utilizzando metodologie come lo **European Awareness Scenario Workshops** e successivamente la proposta di scenari da parte dei tecnici per il raggiungimento di una Community Visioning.

Azioni Workshop tra diverse categorie e diversi soggetti del quartiere.

. : V Fase : Elaborazione dati : .



. : V Fase : Elaborazione dati : .

La **quinta fase** prevede l'elaborazione dei dati e la loro pubblicazione e diffusione

Obiettivo della fase è di raggiungere degli scenari condivisi su cui poter progettare la fase esecutiva.

La Community Vision può anche portare al recupero di edifici dismessi o alla progettazione di terrain vagues.

Azioni Elaborazione dati e diffusione risultati

. : VI Fase: Progettazione territoriale : .



. : VI Fase: Progettazione territoriale : .

La **sesta fase** prevede la progettazione di interventi sul territorio, progettazione che è territoriale.

Obiettivo della fase è di creare le strutture di socializzazione e di creazione d'impresa ipotizzati inizialmente e solo se avallati dalla ricerca-intervento effettuata sul territorio .

Azioni Progettazione di un polo socioculturale e di un incubatore d'impresa.

. : VII Fase: Progettazione integrata : .



. : VII Fase: Progettazione integrata : .

Dato che l'attaccamento e la cura del territorio, la creazione di valori condivisi e il senso di identità non passa solo attraverso i luoghi fisici ma anche attraverso una acquisizione interiorizzata di ciò che ci circonda, la **settima fase** prevede la progettazione di interventi formativi che possano servire agli abitanti del quartiere per gestire situazioni di disagio sociale e degrado ambientale, nonché creare opportunità imprenditoriali ad esse legate.

Obiettivo è permettere agli abitanti di avvicinarsi e prendersi cura del territorio e creare impresa.

Azioni Individuazione di forme di finanziamento per la creazione d'impresa e per la formazione nei settori vocazionali emersi dalla ricerca.

. : VIII Fase: Realizzazione : .

La **ottava fase** vede la messa in atto dei progetti.

Obiettivo della fase è realizzare ed implementare ciò che è stato progettato senza tralasciare gli aspetti relativi alla comunicazione e partecipazione basilari di tutta l'azione di pianificazione.

Azioni Avvio dei lavori architettonici, avvio dei percorsi formativi per operatori grezzi, creazione d'impresa (cfr. Roma 2005, San Basilio. Scenarios of local sustainable management and maintenance for Public housing neighbourhood, cit. in Bibliografia)

. : IX Fase: Monitoraggio e valutazione: .

La **nona fase** è piuttosto una attività trasversale che mira a monitorare il progetto in tutte le fasi e a valutare ex ante, in itinere, alla fine ed ex post i risultati raggiunti.

Obiettivo della fase è di verificare che si raggiungano i risultati previsti e di calibrare la progettazione qualora essi risultino allontanarsene.

Azioni Monitoraggio e valutazione

. : Commenti : .

Il motivo per il quale non abbiamo scelto il sito dove andrà a collocarsi il nostro intervento progettuale deriva dalla forte convinzione che sia inopportuno, altrochè forzato, imporre alla comunità dall'alto, dall'esterno, la collocazione di edifici che possono risultare così carichi di significati e di aspettative per gli abitanti.

Saranno loro stessi, ancora una volta, a discutere e decidere quale o quali saranno i luoghi adatti ad ospitare loro con queste specifiche attività. Non si può imporre dall'alto un sito che propone una "riqualificazione" dal basso, ogni momento, ogni fase del processo sarà pensato, discusso, partecipato e voluto dagli abitanti del quartiere La Mina.

E' forse possibile pensare che il luogo rappresenterà una "dominante simbolica ed ideologica", oltrechè "ambientale" e sarà il frutto di una scelta ponderata ed infine voluta dalla comunità. Non può essere dunque compito del pianificatore scegliere, egli può "solo" facilitare l'emergere di esigenze che sono nella popolazione e cooperare con essa indicando alcuni luoghi che possono essere adatti all'incontro ed alla discussione in merito alla scelta del luogo.

Questi possono essere rappresentati da ex-fabbriche, aree dismesse che conservano un forte valore per la comunità, da aree inserite nei grandi blocchi abitativi- edilizi, e così via.

Per tutti questi motivi ci è apparso opportuno lasciare momentaneamente "irrisolta" la questione della localizzazione dell'edificio.

Esso si colloca infatti, in un progetto di riqualificazione umana, prima che urbana, di ben più ampia scala.

. : Teorie di riferimento : .

“Territorio. Innovazione. Economia. Pianificazione. Politiche.” Daest en. n.4

- ☐ Incremento del capitale politico (per la formazione di alleanze tra i diversi attori, che possono essere essenziali nei processi di implementazione);
- ☐ Incremento del capitale intellettuale (nel senso dell'informazione condivisa che viene costruita nel processo, che può costituire una conoscenza di fondo per azioni successive)
- ☐ Incremento del capitale sociale (in termini di incremento della fiducia reciproca e del riconoscimento di posizioni avversarie).

L'interesse di questo approccio è che “guarda agli effetti indiretti dei processi di interazione strutturati” ed in tal senso c'è un nesso con il processo di costruzione di beni comuni, di senso comune. Importante è “l'attivazione di processi di apprendimento” che possano poi (eventualmente) condurre alla costruzione del consenso, il problema è quindi quello di aumentare la disponibilità degli attori ad apprendere.

SCHEMA

Piano: Logistica / Strategia / Tattica

Tra le attività della pianificazione l'analisi è un elemento chiave nella definizione degli obiettivi e nella stesura del piano.

Vi sono diverse funzioni “interpretative”:

- leggere
- descrivere
- spiegare
- prevedere
- funzioni non separate, gerarchiche, bensì “annodate”.

“PROGETTARE CON IL TERRITORIO” Paola Pittaluga, casa editrice Franco Angeli/ Metodi del Territorio.

PIANIFICAZIONE DAL BASSO, di tipo bottom- up, ma pur essendo di tipo bottom-up si differenzia da questo per spontaneità e per il carattere rivoluzionario nel senso di lotta politica per esigenze di em – powerment, di volontà di auto – organizzazione.

Le forme insorgenti (insurgent, dal basso) di pianificazione affrontano alcune questioni generali quali:

- empowerment, ossia forme concrete di intervento volte a rafforzare il potere contrattuale delle società locali (in genere minoritarie) e i rapporti tra “governo” locale e centrale;
- problematiche quotidiane da risolvere senza ricorrere a progetti globali, mettendo in risalto le differenze, attuando processi transattivi e interpersonali di piano che “attraversano confini” e connettono tra loro locale e globale;
- etiche, come pratiche che investono la sfera morale che si configurano come politiche in senso stretto....

La forza dell'approccio sta nell'assecondare una forma “ insorgente” di pianificazione, che parte dal territorio inteso come condizione umana per coinvolgere via via soggetti diversi che si riconoscono in indirizzi comuni:

- Assecondare i “processi spontanei di evoluzione e trasformazione degli ambienti umani e territoriali”.
- tradurre “le forze e gli impulsi di trasformazione ritenuti positivi, perché ricchi di valori umani e culturali (...) formalizzandoli nelle strutture del linguaggio disciplinare ed enfatizzando il loro recepimento nel quadro istituzionale”
- favorire la circolazione dell'informazione relativamente alle scelte e alle decisioni, ed il consenso, mediante la cooperazione tra differenti soggetti

- definire "sedi e procedure istituzionali idonee ad attivare il dialogo nei momenti delle decisioni e delle scelte" per superare le divergenze, eliminare i conflitti interni, responsabilizzare la società e garantire la trasparenza del processo decisionale
- stimolare l'auto-organizzazione della società locale, "mobilitando volontà e risorse proprie per attivare progetti di interesse comune"
- favorire il coinvolgimento degli abitanti senza "limitarsi alla semplice acquisizione del consenso" bensì "ricostruendo i legami di comunità, orientandoli ad un sistema di valori civili che si fanno strada dal basso, maturando sulla base di esperienze reali fatte insieme".

REQUISITI DI METODO:

- Considerazione delle aspettative, dei desideri, dei comportamenti degli abitanti come "forze attive del cambiamento"
- Eliminazione della differenziazione funzionale dello spazio
- Sostegno alla formazione di relazioni tra i diversi attori coinvolti a più livelli decisionali con ruoli e specifiche competenze
- Concezione dello sviluppo sia nel tempo che nello spazio
- Promozione dei processi auto-organizzati
- "Supporto promozionale ed organizzativo, tecnico e gestionale"

Elementi metodologici e tecniche devono essere integrate con alcuni requisiti della pratica professionale:

- l'impegno va oltre una redazione tradizionale del piano
- la sensibilizzazione, l'informazione, il coinvolgimento costituiscono elementi base per la mobilitazione della conoscenza informale della società locale
- (DESIDERI, ASPETTATIVE, ANSIE, PROGETTI) da tradurre in scelte e requisiti di piano
- la capacità di far dialogare sapere tecnico e sapere comune all'interno del paradigma dell'azione effettiva

Da "La riqualificazione delle periferie residenziali. Scenari ed elementi per una futura politica di intervento in Emilia Romagna", a cura di Gianfranco Franz e Francesca Leder con la collaborazione di Giulia Donato, Alinea editrice, Firenze 2003

"Dal punto di vista metodologico il caso di studio è stato analizzato con riferimento sia al contesto socio-economico (declino industriale; fenomeni di metropolizzazione, ecc.); sia ai processi evolutivi del quartiere (invecchiamento della popolazione, sostituzione della popolazione, obsolescenza degli edifici, ecc.); sia alle politiche (centrali e locali) ed agli strumenti (programmi e progetti) promossi, realizzati in fase di attuazione, per affrontare il problema della riqualificazione e della rigenerazione dei quartieri residenziali.

Bisogna ricordare infatti che la periferia può e deve essere considerata anche come opportunità e non solo come problema, come luogo da migliorare ma non da rifondare e in cui le criticità devono essere affrontate come normale processo di trasformazione/evoluzione e non come processo di degrado/esclusione.

Le seguenti criticità:

- invecchiamento della popolazione residente e trasformazione dei bisogni;
- disaffezione dei giovani rispetto all'habitat in cui sono nati e cresciuti;
- lento ma costante insediamento di individui e famiglie immigrate;
- lenta ma progressiva obsolescenza del patrimonio edilizio, sia pubblico che privato;
- mancanza o carenza qualitativa degli spazi aperti pubblici;
- crescente distacco e disaffezione della popolazione urbana per modelli abitativi (tipologici, morfologici e sociali) ad alta densità e conseguenti fenomeni di periurbanizzazione e di suburbazione;

- crescente manifestazione di sentimenti di insicurezza urbana che acquiscono il distacco "culturale" dalla città (si vive in periferia perchè non si può vivere altrove);

- aumento della popolazione giovane priva di occupazione stabile e di un reddito sufficiente a garantire l'accesso alla casa in proprietà.

Quanto appena scritto, rappresenta non un modello di riferimento per l'intervento ma al contrario una serie di spunti da adattare al contesto.

"Periferia-ghetto": il quartiere residenziale de La Mina Il quartiere de La Mina, suddiviso in due nuclei: la Mina Vella, realizzato tra il 1967 e la prima metà degli anni '70, e la Mina Nova realizzato nel corso degli anni '70, nacque per ospitare gli immigrati che vivevano nelle baraccopoli ai margini della città, la maggior parte di origine gitana, conta attualmente circa 15 mila abitanti. La popolazione è oggi molto più variegata (altissima è infatti la presenza di famigli extracomunitarie) e questo ha contribuito ad aggravare lo stato di marginalità sociale in cui versa il quartiere.

"Periferia-ghetto": il quartiere residenziale de La Mina

Il quartiere de La Mina, suddiviso in due nuclei: la Mina Vella, realizzato tra il 1967 e la prima metà degli anni '70, e la Mina Nova realizzato nel corso degli anni '70, nacque per ospitare gli immigrati che vivevano nelle baraccopoli ai margini della città, la maggior parte di origine gitana, conta attualmente circa 15 mila abitanti. La popolazione è oggi molto più variegata (altissima è infatti la presenza di famiglie extracomunitarie) e questo ha contribuito ad aggravare lo stato di marginalità sociale in cui versa il quartiere.

.: Bibliografia .:

Le traduzioni dei testi sono letteralmente effettuate da Francesca D'Ambruoso ed Anna Paola Calaresu.

*Esse non hanno valore scientifico-letterario ma son servite a noi per capire.
Ci scusiamo con gli scrittori catalani, castigliani, francesi e inglesi e ... con i lettori italiani.*

1. Costa G. , Barcelona 1992-2004, 2004
2. William J.R.Curtis e Josep Maria Montaner, Barcelona 1992-2004, 2004
3. Ibelings Hans, Quaderns d'arquitectura i urbanisme n 240, 2004
4. Pastor Jornet-Llop, Quaderns d'arquitectura i urbanisme n 240, 2004
5. Maciocco G., Materiale didattico Città e territorio 3, a cura di G.Maciocco, Facoltà di Architettura di Alghero, 2003
6. Schon D., The reflective practitioner, NY, 1983, Basic Book
7. Harris B., Information is not Enough, 1987, Urisa News n. 90
8. Clavel P., The progressive City: Planning and partecipazione, Rutgers University Press, NY, 1986
9. Krumholtz N., Clavel P., Reinventing Cities, Temple University Press, Philadelphia, 1994
10. Pittaluga P., Il coinvolgimento delle società locali nei processi di pianificazione, materiale didattico Facoltà di Architettura di Alghero 2003
11. Conferenza al Comune di Barcellona tenuta da Ignacio de Lecea, 2004
12. Cerdà I., Teoria generale dell'urbanizzazione, 1867
13. Mumford L., La città nella storia, Bompiani 2002
14. Casu A., La costruzione di un progetto condiviso, in E. Abis, Pianificazione delle aree metropolitane

15. Luzemberger G.de, (a cura, 1999), European Awareness Scenario
Workshop, CUEN, Napoli
16. Pittaluga P., Progettare con il territorio, Milano 2001
17. Cacciari M., Geofilosofia dell'Europa, Milano, 1994
18. Cassano F., Il pensiero Meridiano, Bari, 1996
19. Chiarello F., A. M. Candela, Visti da Sud, Molfetta, 1996
20. Enriquez E., a cura di, Per un'appartenenza creativa alle istituzioni,
in Animazione Sociale n.10/1997
21. Camarlinghi R., a cura di, Riflessioni sull'abitare e dintorni,
intervista ad Antonio Tosi, in Animazione Sociale n. 6/7 1995
22. Malouk A., Lederman D. , 1, 2, 3 ...cités!, Paris, 1999
23. *Roma 2005, San Basilio. Scenarios of local sustainable
management and maintenance for Public housing neighbourhood,*
Roma, 2 February 2000 in European Awareness Scenario
Workshops in Italy
24. Territorio. Innovazione. Economia. Pianificazione. Politiche. Daest
en. n.4
25. La riqualificazione delle periferie residenziali. Scenari ed elementi
per una futura politica di intervento in Emilia Romagna, a cura di
Gianfranco Franz e Francesca Leder con la collaborazione di Giulia
Donato, Alinea editrice, Firenze 2003

Websites:

<http://www.cordis.lu/easw/src/italy.htm>

<http://www.gencat.net/> - Generalitat de Catalunya

<http://www.bcn.es/> - Ajuntament de Barcelona

Mira La Mina

documento e sito ospitato da <http://aaa.eja.it>